

NOTA AGGIUNTIVA

1) Metodologia della Fraternità.

Metodologia specifica della Fraternità è quella della “riflessione sulla vita”.

Nell'intento di realizzare una comunicazione più profonda fra le persone (e quindi relazioni più autentiche) e di aiutare ciascuno a riflettere sui problemi che si pongono nella sua vita e ad orientarsi nella selva di comunicazioni che si ricevono quotidianamente, viene proposto ai gruppi di realizzare con una frequenza non inferiore al mese degli incontri di riflessione, che si svolgono in tre momenti:

- In un primo momento (VEDERE), ogni partecipante propone un argomento (desunto dalle proprie esperienze, difficoltà personali, studi, nuove informazioni). Allorché tutti i partecipanti si sono espressi, ne viene scelto uno, dando la preferenza a quelli che implicano un maggiore coinvolgimento personale ed una maggiore urgenza per la persona proponente. L'argomento viene quindi ulteriormente chiarito nei suoi dati di fatto.

- In un secondo momento (DISCERNERE) si riflette assieme, alla luce della Parola di Dio, dell'esperienza umana e di una coscienza cristianamente formata, per arrivare a formarsi un giudizio più chiaro intorno al problema proposto: è preferibile anche in questa fase seguire dei 'giri di tavola' successivi, in modo da consentire ad ognuno di esprimersi in maniera più pacata e ragionata, mentre si chiede un ascolto rispettoso ed attento gli uni degli altri.

- In un terzo momento (AGIRE), si cerca di individuare delle direttive concrete per l'azione, non esitando anche a giungere a deliberazioni pratiche, che applichino alla vita del singolo e del gruppo quanto riscoperto nella seconda fase.

Ogni riunione dovrebbe iniziare e concludersi con alcuni minuti di raccoglimento. Alla riunione non dovrebbero essere ammessi ritardatari. Il tema non dovrebbe essere predeterminato in anticipo: eventuali temi già proposti, ma non svolti nelle riunioni precedenti, dovrebbero venire riproposti dagli interessati.

I gruppi non dovrebbero superare la quindicina di persone: in caso di gruppi più numerosi, ci si dovrebbe dividere almeno per gli incontri di riflessione. Le conclusioni alle quali si perviene possono essere redatte in brevi proposizioni, destinate a restare come patrimonio spirituale e culturale acquisito alla comunità”.

2) Membri della Fraternità.

La Fraternità deve restare realmente aperta a tutti, anche sul piano religioso ed ideologico, contribuendo così a creare un avvicinamento fra gli uomini, al di là di qualsiasi barriera: per chiunque Cristo può essere riconosciuto almeno come colui che ci ha invitato a vivere nell'amore reciproco.

Per questo i membri della Fraternità possono provenire da qualsiasi ambiente, senza preclusioni e discriminazioni. Particolare impegno dovrà essere messo nell'accoglienza di coloro che sono generalmente esclusi (disprezzati, peccatori, originali, emarginati, insignificanti di ogni genere).

La Fraternità vuole inoltre essere particolarmente rispettosa nei confronti delle persone che sono in sincera ricerca e che con sofferenza si pongono la domanda se sia possibile credere in Gesù di Nazareth e nella speranza che egli ha dischiusa. Nessuno può dare la risposta al posto di un altro e la coscienza di ciascuno resta inviolabile: l'esperienza di una comunità che viva veramente nell'amore potrà tuttavia aiutare a trovare delle risposte.

3) Amore di Dio.

Per i credenti, membri della Fraternità, non viene proposta nessuna pratica particolare. La Fraternità vive nella piena comunione ecclesiale e ciò che la comunità della grande Chiesa propone a tutti viene proposto anche ai membri credenti della Fraternità.

Se si vuole indicare tuttavia qualche linea caratteristica si può ricordare l'insegnamento essenziale: "cammina alla mia Presenza e sii perfetto" (Gen 17,1).

Questo significa anche che, senza modificare il corso ordinario della propria esistenza, il credente si sforza di piacere a Dio in ogni atto della propria vita.

Viene suggerito in secondo luogo di celebrare con particolare gioia e festosità il giorno del Signore, non trascurando l'ascolto della Parola e la partecipazione al banchetto ecclesiale; tutto questo vale in modo specialissimo se in tale giorno cadono gli incontri comunitari.

Infine si suggerisce di sperimentare nella propria orazione personale la stessa tecnica di riflessione e di ricerca, che è stata suggerita come "riflessione sulla vita" per gli incontri della comunità.

A partire da fatti quotidiani, da esperienze, da letture, da spettacoli, da dialoghi ed incontri, si cerca di discernere i segni dei tempi ed il giudizio di Dio sugli avvenimenti, per giungere poi a modificare la propria vita.

Una tale tecnica di orazione ha valore se è aperta alla dimensione affettiva e contemplativa dell'incontro con Dio e se non si limita ad essere pura riflessione intellettuale. Occorre prendere coscienza del fatto che Iddio ci parla attraverso gli avvenimenti quotidiani e ci incontra in essi.

4) Amore dei fratelli.

Cercare di vivere nell'amore dei fratelli significa cercare di superare l'etica individualista per giungere ad un'etica comunitaria (GS 30; cf. 23-32).

In particolare, significa "cercare di obbedire ad ogni fratello", quando le sue richieste mi appaiono legittime e ragionevoli; essere al servizio gli uni degli altri; cercare di aiutare l'altro nel suo cammino di vita e di perfezione; cercare di realizzare relazioni autentiche, accettando gli altri così come sono (il rifiuto di un fratello spesso non rivela un difetto del fratello, ma un difetto mio); significa infine capacità di restare fedeli agli impegni presi con gli altri.

5) Impegni politico-sociali.

La Fraternità si pone nel mondo come movimento di animazione.

Essa cerca di contribuire alla formazione di una coscienza politica e di aiutare a comprendere il grande valore di un servizio agli altri, reso attraverso l'impegno politico. I suoi membri si sforzano di superare l'aspirazione a gestire la società in termini di potere, e di crescere nello spirito di servizio competente e disinteressato, contribuendo alle iniziative comuni, aprendosi il più possibile alla collaborazione con tutti.

Anche il servizio da rendere alla comunità umana attraverso lo studio e l'impegno culturale viene particolarmente apprezzato e sostenuto.

6) Disponibilità al cambiamento.

In una società caratterizzata da rapidi mutamenti (GS 4-10), il movimento degli Anawim è in linea con l'innovazione: esso non si ispira ad una concezione statica dell'ordine, ma ad una concezione dinamica ed evolutiva (GS 5).

La Fraternità cerca pertanto di stimolare le persone all'accettazione dei cambiamenti necessari e di aiutarle a prendere coscienza dei condizionamenti esistenti, in un cammino di liberazione personale e collettivo.

Per portare un esempio, essa è aperta alle istanze del femminismo, nella misura in cui quest'ultimo mira a liberare uomini e donne in vista di una comunione umana veramente fra eguali, di un "nuovo umanesimo".

Anche per quanto concerne la vita di fede, la Fraternità cerca di comprenderla, di esprimerla e di viverla in forme corrispondenti al linguaggio, alla cultura, alla mentalità, alle esigenze del mondo contemporaneo (cf. UR 6).

Essa vuole essere aperta alle prospettive dell'ecumenismo, allargandole ad includere, oltre il movimento verso l'unità di tutti i battezzati, anche il dialogo fra le religioni e fra tutti gli uomini, in una ricerca sempre più profonda di ciò che è vero e giusto.

7) Piena partecipazione e corresponsabilità.

Ogni membro della Fraternità è pienamente responsabile della stessa, alla pari con tutti gli altri. Conviene che ogni intuizione personale, suscettibile di arricchire la Fraternità, venga manifestata e messa a disposizione di tutti.

8) Ministeri e carismi nella comunità.

Vivendo nella pienezza della comunione ecclesiale e partecipando in tutto alla vita della Chiesa, la Fraternità, almeno per quanto riguarda i propri membri credenti, riconosce i diversi ministeri e carismi che esistono nella Chiesa.

La presenza di un sacerdote non è strettamente indispensabile all'interno di ogni singolo gruppo.

Le singole Fraternità vengono create in modo del tutto libero; esse possono essere create anche a livello parrocchiale ed in tal caso metterebbero particolare impegno nell'animazione della Parrocchia, a livello di fede e di amore.

All'interno delle singole Fraternità si cercherà di riconoscere e di valorizzare al massimo i diversi carismi e di promuovere tutti i ministeri di servizio e di animazione.

9) Rispetto della libertà e dignità della persona.

La comunità deve essere attenta a non soffocare in alcun modo la dignità, la libertà e la trascendenza di ogni persona, ed in particolare dei propri membri, dei quali si avrà cura di rispettare anche la necessaria solitudine, ben sapendo che la solitudine è la garanzia dell'interiorità della persona.

La partecipazione alla Fraternità non esclude, ma anzi postula tutte le altre normali relazioni interpersonali.

10) Apertura ad ogni valore.

"Se quaggiù vuoi essere perfetto, devi innanzitutto sapere che quaggiù non puoi essere perfetto". Questo principio di Agostino ispirerà un atteggiamento di comprensione nei confronti delle imperfezioni e dei difetti che si riscontreranno anche nella Fraternità.

Queste restano comunque aperte a tutti i valori umani, a tutti gli apporti costruttivi, a tutte le proposte positive, e condideranno in modo speciale le preoccupazioni degli uomini della propria epoca, ed oggi, per esempio, quelle relative alla pace ed alla salvaguardia della natura.

"Per il resto, fratelli, tutto ciò che vi è di vero, di nobile, di giusto, di puro, di amabile, di onorevole,... tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri" (Fil 4,8).